

LASTR
ADAC
HEPO
RTAAL
MARE



*“Chi tene ‘o mare
‘O sape ca è fesso e cuntento
Chi tene ‘o mare ‘o ssaje
Nun tene niente”*

Pino Daniele

La strada che porta al mare

Il posto del cemento

Roma, novembre 2020

Restiamo,
in linea o seduti,
vicino a un portone,
esclusi dalle cose fuori dal finestrino,
restiamo.



16:19

Credevo fosse il nome di una strada.



16:35

Il primo rifornimento, a malincuore.



16:40

Anche questa l'ho passata aspettando un segno.

Se potessi dire, di ritorno a casa, di aver lasciato rotolare per strada la mia testa allora il letto sarebbe più leggero e il soffitto molto più alto.
Nessuno mi crederebbe ma lo darei a vedere e questo basterebbe.

Se potessi lasciare sul marciapiede, di fronte all'ingresso, anche il petto, le braccia e le gambe allora non avrei più bisogno di un pavimento sul quale stendermi quando fa caldo e la notte non smette di parlare.
Resterebbe l'immagine di me e questo, come tutto il resto, basterebbe.

Alla fine sembra sia tutto un accontentarsi di pezzi di vita, parti di corpi e di momenti.



16:43

La traversa era sempre sbagliata.

Sfumiamo,
come l'odore dei baci strappati
o come quello dell'acqua sull'asfalto
dopo che è piovuto.



16:44

Passeranno ore prima di uscire da lì.



16:48

C'è qualcuno che conosco.



16:50

Rischi di passarci il pomeriggio.

Anche quando piove
non c'è molto da poter decidere.



16:52

Non si potrebbe fare.

C'è molto silenzio qui attorno.



16:58

Ti sei fermato anche oggi.



17:00

Che sia distrazione.



17:02

Come se fosse altrove.

Parliamo del tempo perso
e dimentichiamoci di quello che abbiamo detto
per perderne altro ancora.



17:03

Le prove in periferia.

Mi fa eco lo stomaco
come quando entra la luce
in una scatola vuota
e non c'è neppure la polvere
a rifrangerla.
È tutto rarefatto.



17:04

Ognuno ha i propri templi.

C'è voluto incredibilmente poco perché le distese d'erba secca riprendessero a brillare.
Per l'esattezza, ci sono voluti undici minuti.

Ho visto prima salire il fumo, spuntare con linee sinuose e grigie che si rincorrevano
curva dopo curva cercando l'ossigeno nell'aria del cielo scuro.

Poi, in un attimo che è durato quanto le tue attenzioni, tutto è divampato investendomi.

Adesso c'è l'odore inebriante della brace che sonnecchia vispa e io seduto che la resto
a guardare.



17:16

L'America è lontana.

Queste intenzioni nuove di zecca
sanno di cuoio masticato e latte rappreso.



17:18

Mettersi una camicia stirata.

Provo a cercarti nel catrame, nell'odore penetrante dello smog alle nove del mattino in tangenziale, nei clacson incessanti suonati da vite cessate.

Quando sei, riesci ad essere in ogni cosa.



18:49

Mi stanno seguendo.

Il posto del mare

Formia, dicembre 2020

Non so se, allontanandomi, io possa effettivamente cambiare le cose.
Bada bene, per “cose” intendo me stesso e l’aspetto che ha assunto la mia anima.

Non la riconosco già da un po’ e devo dire che avere un estraneo nel petto per tutto questo tempo ha reso irriconoscibile quello che mi si avvicina.

L’eccezione resti tu, anche da lontano, anche in mezzo alla folla.



10:09

Il senso dell'abbastanza.



12:34

Sulla resistenza e della fatica.



13:50

Sulle costruzioni e delle aspettative.

Sulla strada che mi porta al mare, capita di incontrarti più volte.
Sei sempre la stessa e mi saluti con un cenno.
Allora io la strada che mi porta al mare la percorro lentamente,
fermandomi ad ogni crepa dell'asfalto.
Di solito ti trovo lì a domandarmi cosa ne faccio del tempo che non posso regalarti.
Mi chiedi se ne avrò altro e la risposta resta la stessa di sempre.



16:04
Rincasare.



16:05

L'anello che ho perso e non ho più ritrovato.



16:08

Leggende di province metropolitane



16:10

Le sfide tra me, le salite e i rollerblade.



16:11

Le pause per riprendere fiato.



16:12

Le case da visitare.



16:16

Lì no, è troppo sporco.

Allora mi spogli la testa con lo sguardo e mi nascondi le mani nelle mani mentre andiamo via dalla strada che porta al mare perché dici che lì non ci vuoi più stare.

Ti fermi solo quando il sale punge la punta del naso e possiamo leccare l'aria per sentire la schiuma riempirci la bocca e la pancia.

Il tempo lo abbiamo lasciato sulla sabbia insieme alle scelte a cui non vogliamo pensare, appena prima delle orme da cui ci lasceremo divorare.



16:23

Avrei perso in ogni caso.



16:31

L'amore urgente, strappato.



16:36
Quello premeditato.



16:39

La pretesa di conoscere il mare.



16:41

Le pagine del libro che ho messo da parte.



16:44
Alla fine.



16:54

Non c'è rimasta più sabbia. Solo terra.

Quando arriverai stanca al limite del mare, tirerai fuori le mie mani dalle tue perché le orme che ci siamo lasciati alle spalle avranno già digerito il nostro passaggio abituandosi all'abbandono e tu non avrai più motivo di avere paura.

Mi porterai alla fine del giorno ad ascoltare le luci dei lampioni che percuotono l'ombra e il rumore delle barche ferme nel porto che somiglia a quello del tuo sonno.

Anche la notte finirà in silenzio mentre saremo tornati, di nuovo, a nasconderci le mani nelle mani e le labbra nelle labbra per fuggire via dalle intenzioni raffazzonate e dagli obblighi dei nostri io.

Ce ne andremo insieme, allora, per la strada che mi porta al mare e non ci saranno più crepe in cui inciampare o tempo da conservare.



17:05

Dev'essere stato divertente, almeno credo.



17:07

Quella sembra una collana di perle.



17:08

Far planare la mano sull'acqua.

T'aspetto ancora
in quel momento della notte
in cui non s'esiste
per essere insieme
fantasmi.



17:13

Chi sa se ci hanno più suonato.

Cercherò le parole giuste
raschiando con la lingua
il fondo dei miei pensieri.
Non so ancora che sapore avranno
ma proverò a farne la cosa più buona
che tu abbia mai assaggiato.



17:20

Provare malinconia per colpa di una vecchia auto.



17:23

Il sassolino conficcato nel ginocchio, a otto anni.



17:26

Le ipotesi sulle direzioni dei cavalcavia.



17:28

Da quando ne ho memoria.



17:29

Una delle ultime volte in cui l'ho incontrata.

Si tratta sempre di scappare
nella direzione che sembra più giusta
mentre tutto attorno si smonta,
cedevole.



17:44

La mia fuga, ancora.



Questo libro è frutto di una promessa mantenuta solo per metà, della procrastinazione per sempre mia amica e della smania mal gestita, altra insaziabile compagna di vita.

Di solito ci ritroviamo a bere tutt'e tre insieme.

Le foto sono state scattate tra Roma e Formia.
I testi sono stati scritti quando era giusto scriverli.

